

LETTURE

ERIC. R. DODDS

PARAPSIKOLOGIA NEL MONDO ANTICO

NEIL NOVELLO

Bologna

Eric R. Dodds è stato uno tra i massimi e più illuminanti studiosi del tema irrazionale nell'antichità classica greca. Il suo nome è legato a *I Greci e l'irrazionale*, opera che idealmente può fungere da orizzonte a questo *Parapsicologia nel mondo antico* ristampato da Mimesis nel 2022. Anche qui come nel testo del 1959, Dodds lavora al tema delle "idee religiose dell'antichità classica". Più che ne *I Greci e l'irrazionale*, nei tre saggi di *Parapsicologia* l'autore confessa apertamente di essere attratto dalle cosiddette "bizzarrie dell'esperienza umana che formano l'oggetto della ricerca metapsichica". Tali "bizzarrie", o meglio il momento transmentale e supermentale della metapsicologia, in Dodds possono essere sintetizzate in due fenomeni, in due esperienze: la "telepatia" e la "chiaroveggenza".

Il transmentale e il supermentale, nella ricerca di Dodds sono *stati*, fenomeni o momenti attestati e studiati per così dire in epoca moderna. In altre parole, la sfida del grecista non risiede nello studio del fenomeno quale *presenza* nella società antica, tant'è che la lingua greca non può nominare la telepatia così come non può nominare la chiaroveggenza. Oltretutto, Dodds distingue due diverse tipologie di divinazione, quella cosiddetta ominale (o "tecnica") riguardante i "segni" (analisi dei "visceri") e quella "naturale" o "intuitiva" (legata sempre ai "segni" ma di genere onirico). La finalità di *Telepatia e chiaroveggenza* riguarda infatti l'elencazione di fonti (si parte dal Calcante omerico), tra filosofiche o letterarie, in cui eventi, fenomeni, situazioni contribuiscono a delineare casi di telepatia e chiaroveggenza nell'antichità. Attraverso Plutarco, è nota la tesi di Democrito esposta nel perduto *Sulle immagini*, in cui i pori della pelle permettono il passaggio delle immagini di "attività mentali", "pensieri", "emozioni" delle "persone viventi", la materia necessaria per l'attività onirica del sognatore. Secondo Democrito il fondamento è di genere *telepatico*. Le immagini si trasmettono da persona a persona costituendo un flusso per l'appunto telepatico, che investe tutte le persone sia come produttori sia come destinatari. Anche l'*Etica Eudemia* di Aristotele indica nel sogno un oggetto di interesse riguardo alla telepatia, così

come Posidonio coglie nell'esperienza onirica il momento di comunicazione tra la sfera umana e la sfera divina. Dodds parla dunque di "emanazioni occulte" circolanti tra il divino e l'umano espresse nel sonno attraverso il sogno. La telepatia è un mezzo per parlare una lingua universale. Si spiega attraverso una *συμ-πάθεια* universale.

Una seconda finalità di *Telepatia e chiaroveggenza* è il reperimento di *exempla* storici in grado di illustrare non tanto il caso dell'osservazione, nei fatti assente nell'antichità, quanto quello dell'aneddoto verosimile, per così dire dell'esperimento supposto come *realmente* avvenuto. Da Erodoto conosciamo la prova di Creso. La sua domanda a sette oracoli, per mezzo di sette messaggeri, riguardo all'attività svolta a un'ora puntuale di un preciso giorno è *indovinata* solo dall'oracolo di Delfi. In Macrobio troviamo anche il caso dell'imperatore Traiano e il racconto riguardante tavolette non scritte ma suggellate, inviate in lettura all'oracolo di Iuppiter Heliopolitanus di Baalbeck. L'oracolo, specializzato nella lettura di lettere *non aperte*, rimanda a Traiano una risposta eloquente: un "foglio bianco di papiro". Dodds non è scettico dinanzi a tali narrazioni sia riguardo alla "lettura del pensiero" sia riguardo alla "volontà di credere". E non solo per i *miracoli* al santuario di Delfi, anche per i responsi da parte dei chiaroveggenti presso il tempio di Dodona. I casi riguardano la telepatia divino/umana (Asclepio) mediante il sogno e su luoghi in cui ritrovare questo o quel bene perduto. Uomini come Pitagora, Apollonio di Tiana (la visione della morte di Domiziano) o san Benedetto, tra classicità greco-latina e Medioevo, sono considerati figure dotate di "strani poteri". Ma è ad Agostino e alla "ricerca parapsicologica" che Dodds riserva un "posto più onorevole di qualsiasi altro pensatore tra Aristotele e Kant". Ciò perché è attraverso Agostino che si riportano aneddoti, eventi o *storie*, tra telepatiche e chiaroveggenti, alcune tra le quali accadute proprio al pensatore di Ippona.

Un altro affascinante tema svolto da Dodds è la precognizione, il particolare fenomeno in cui il paranormale è la via per conoscere eventi in atto di accadere. Il tramite, fin da Plutarco, della precognizione è il suo *medium* più antico, il sogno. E se nel sogno vi è inscritta una precognizione, chi è chiamato a rivelarla è un "interprete di professione": l'onirocrita. Il grande punto di riferimento in Dodds, dopo il libro (perduto) dei sogni di Antifonte, così come riporta Diogene Laerzio, e l'*Oneirocritica* di Artemidoro, è la menzionata *Etica Eudemia* di Aristotele. Tuttavia, come per la telepatia e la chiaroveggenza, così per la precognizione, in specie per il sogno premonitore e la precognizione intuitiva, Dodds imposta un discorso critico fondato essenzialmente sull'elencazione di fonti a tema. Per il giovane Aristotele, la precognizione è una "capacità innata dell'anima" in stato di sonno. Nell'*Etica* il filosofo indica una "fonte irrazionale" propria però ai melanconici, tuttavia tali posizioni sono in seguito rimediate. Aristotele accoglierà quindi un'interpretazione più empirica, più strettamente antropologica. Nel saggio

Sulla divinazione nel sonno, al sogno attribuisce due particolarità, da un lato il tema della salute del sognatore, dall'altro il tema dell'azione, tra le scelte e le strategie da compiere circa i problemi posti dalla realtà quotidiana. Ancora più rivolte a constatazioni di carattere empirico, dopo Aristotele, paiono le tesi stoiche.

Il terzo e ultimo saggio del volume, "*Medianismo*" e altri stati di natura analoghi, definisce il campo di un'altra tipologia di indagine, l'"intenzionale induzione di questi stati", i quali si determinano per il tramite di un "oggetto translucido o rilucente", lo *speculum* o, in altri termini, e senza dubbio più moderni, lo "*scrying*" o "cristalloscopia". L'idromanzia invece, la capacità di divinazione attraverso i segni in uno specchio d'acqua, nell'antichità costituisce un modello d'uso corrente, tanto più che tale *scrying* "veniva praticato sotto l'egida della religione". L'idromanzia dunque (e anche la lecanomanzia: la divinazione per mezzo di un catino) prevede l'utilizzo di acqua mista, ma in misura minore, a olio. Cercare i segni sulla superficie dell'acqua seguendo le formazioni oleose significa compiere una precognizione. Verbalizzarla poi può essere l'esito di un "discorso automatico", di parole pronunciate con una voce all'apparenza estranea al parlante. Lo studio di Dodds riguarda pertanto anche fenomeni collegati allo stato di possessione. Il posseduto infatti è un *medium* con il mondo soprannaturale. La sua condizione di *trance*, come è per la Pizia di Delfi, la "più autorevole delle istituzioni religiose greche", definisce anch'essa il caso più affascinante, il "discorso automatico", o meglio l'"automatismo vocale" attraverso cui la sacerdotessa parla la lingua del destino umano. Lo stato di *trance* del posseduto connota quindi una condizione umana, cioè la presenza del soprannaturale attraverso cui la sacerdotessa si fa "portavoce". D'altra parte, in età imperiale romana, la "medianità in stato di *trance*" sopravvive ancora a Didima e Claro, i due oracoli di Apollo nella Grecia asiatica, come testimoniano Giamblico, Tacito e Plinio. Soprannaturale, in ultimo, è anche la "possibilità della comunicazione con i morti" da parte dei vivi. È un'idea pagana ortodossa, la credenza secondo la quale soltanto i "morti irrequieti", coloro la cui morte prematura o violenta oppure senza sepoltura avessero ancora un *dialogo* aperto con la terra. Parlare coi morti appare dunque un'altra, fra le tante, possibilità per interrogare il soprannaturale al fine di spiegare il naturale e così "alleviare le angosce" sociali (come insegna l'opera di De Martino) e con esse il destino terreno dell'uomo.